Vietate le correzioni fuori tempo che incidono sui redditi dichiarati

L'importanza di una corretta compilazione dell'Isa e in generale del modello Redditi 2024 entro il 31 ottobre sta anche nel fatto che, trascorsa questa scadenza, l'adesione al concordato preventivo non tollera correzioni della dichiarazione.

Scadenza invalicabile

Non solo non sarà possibile procedere con l'adesione dopo il 31 ottobre 2024, ma non si potranno neanche correggere con una dichiarazione integrativa eventuali errori sul modello che comportano una modifica al reddito concordato. Costituisce infatti un'ulteriore ipotesi di decadenza dal concordato preventivo la presentazione di una dichiarazione dei redditi integrativa ex articolo 2, comma 8, del Dpr 322/1998 con cui si determina una quantificazione diversa dei redditi o del valore della produzione netta rispetto a quelli in base ai quali è avvenuta l'accettazione della proposta di concordato (articolo 22, comma 1, lettera b, del Dlgs 13/2024).

La norma, in tale ipotesi, non prevede soglie al di sotto delle quali la causa di decadenza non opera. Per tale ragione anche scostamenti minimi – in linea di principio – potrebbero provocare la decadenza dal concordato.

Va inoltre sottolineato che potrebbero determinare la decadenza dal patto fiscale sia la dichiarazione integrativa a favore che quella a sfavore, nel caso, come detto, generino una variazione della proposta concordataria. Anche qui, però, la norma non precisa limiti temporali. Non viene infatti stabilito se la disposizione valga per le sole dichiarazioni integrative relative al periodo d'imposta che precede il biennio oggetto di concordato (in pratica il modello Redditi 2024, periodo d'imposta 2023), oppure valga anche per le dichiarazioni integrative relative a periodi precedenti.

Se è pur vero che il Dm 14 giugno 2024 — con cui è stata approvata la metodologia di calcolo delle proposte di concordato preventivo biennale – afferma che la proposta di concordato viene elaborata, tra l'altro, «utilizzando i dati dichiarati dal contribuente e le informazioni correlate alla applicazione degli Isa, anche relative ad annualità pregresse» rispetto a quella in corso al 31 dicembre 2023», a parere di chi scrive sembra anche in tale ipotesi eccessivo che una variazione sui modelli degli anni precedenti (periodi d'imposta dal 2019 in poi) provochi la decadenza del concordato preventivo biennale sulle annualità 2024-2025. Anche se il dubbio effettivamente si pone.

No alla remissione in bonis

Come detto, ai fini dell'adesione al concordato, stando alla norma anche la "dichiarazione tardiva" (nei 90 giorni successivi alla scadenza) non sarebbe

ammessa. E, secondo quanto evidenziato dall'articolo 35, comma 1, del Dlgs 13/2024, è altresì esclusa l'applicazione della remissione in bonis. La relazione illustrativa al Dlgs 13/2024, giustifica l'esclusione della disciplina di cui all'articolo 2 del Dl 16/2012 con l'«estrema importanza che assume la tempestività nell'accettare la proposta di concordato nei tempi previsti dalla norma».

Si ritiene invece che l'adesione al concordato sia sempre valida qualora essa venga espressa con una dichiarazione correttiva nei termini (quindi entro la scadenza del 31 ottobre), interamente sostitutiva della precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA